



I DIRITTI dei lavoratori si tutelano innanzitutto con il rispetto degli accordi!!!

Il 17 novembre 2009, prima in tutta Italia, la Regione Emilia Romagna sottoscrisse con UIL FPL - FP CGIL - FP CISL l'accordo per il finanziamento dei progetti (0,8%) così come previsto dall'art. 10 del vigente CCNL Sanità Pubblica.

In tale accordo veniva previsto, che nel mese di marzo 2010, fosse effettuato il pagamento delle competenze agli operatori interessati a fronte della predisposizione dei progetti concordati con le Organizzazioni Sindacali e RSU in ogni singola Azienda.

In data 9 marzo unitariamente UIL FPL - FP CGIL - FP CISL sollecitarono il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Sanità al rispetto degli accordi sottoscritti in quanto non risultava, a quella data, che alcuna Azienda avesse posto in pagamento, così come concordato, le quote derivanti dagli accordi nel frattempo raggiunti nelle varie Aziende dell'Emilia Romagna.

Dal giorno 9 marzo solo il 19 marzo, a stipendi già ampiamente "confezionati", la Regione convocò le Organizzazioni Sindacali Regionali per il giorno 24 marzo non certo però con lo scopo di onorare l'impegno sottoscritto: vale a dire il pagamento ai colleghi, nei tempi concordati, delle quote loro spettanti.

La UIL FPL rileva che l'atteggiamento assunto dalla Regione in questa vicenda non sia assolutamente condivisibile sia nel merito che nel

metodo.

Nel merito perché in tutte le Aziende dove sono stati sottoscritti accordi (tranne l'AUSL di Ravenna) i lavoratori si aspettavano, legittimamente, il rispetto degli impegni presi che indi-

non certo con l'avvallo della UIL FPL, la decisione di non rispettare l'accordo sottoscritto.

Durante l'incontro del 24 marzo, l'Assessore Bissoni dichiarava che non era possibile procedere al pagamento

gna, che dichiara di avere le risorse per pagare quanto concordato, resta quello di contestare tale procedura dettata dal Ministero ma necessariamente tramite la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che a questo punto non si sa quando si ricostituirà, viste le recentissime elezioni degli stessi Presidenti.

Tutto ciò, per quanto ci riguarda, diventa un grande problema e apre una questione pesantissima perché non si prevede, giunti a questo punto, nessuna certezza sul pagamento di un accordo raggiunto con la Regione Emilia Romagna, ma solo intenzioni

di "vorrei ma non posso"

La UIL FPL auspica, inoltre, che la Regione si riappropri del proprio ruolo di coordinamento delle politiche sanitarie regionali e, nell'ambito dell'applicazione dell'accordo dello 0,8% intervenga laddove ad oggi non sono ancora stati sottoscritti accordi a livello aziendale affinché, nel contesto regionale, pur considerando eventuali specificità, vi sia da parte delle Direzioni Aziendali omogeneità di interpretazione dell'accordo; omogeneità oggi raggiunta da pressoché tutte le Direzioni Aziendali tranne che dall'AUSL di Ravenna.

L'accordo sullo 0,8% aveva ed ha un alto valore politico, in quanto per altro, aveva aperto la strada al raggiungimento di ulteriori accordi anche in altre regioni Italiane: non vogliamo pensare che ancora una volta l'accordo sottoscritto con la Regione Emilia Romagna sia stato dettato dall'agenda elettorale per poi pensare che "passato lo santo, gabbato lo santo", a questo ovviamente non ci stiamo neanche per un secondo. (GF)



Vasco Errani - Presidente Regione Emilia Romagna

viduavano nella mensilità del mese di marzo la liquidazione dello loro spettanze.

Nel metodo il comportamento della Regione volto a convocare le Organizzazioni Sindacali solamente il giorno 24 marzo, ha denotato, a nostro avviso, una scarsa attenzione sia nei confronti dei lavoratori, sia del Sindacato il quale viene invitato ad un incontro quando nei fatti la Regione aveva già assunto, unilateralmente e

di quanto concordato, sostanzialmente motivandolo con il fatto che il Ministero dell'Economia avrebbe annunciato di procedere ad una ulteriore verifica specifica in merito ai risparmi delle Aziende generati dall'applicazione dei progetti sullo 0,8%, ben sapendo che, una verifica del genere non si sa né come né quando arriverebbero a compimento. L'unica strada, per la Regione Emilia Roma-



730 - UNICO - ICI - RED - ISEE - SUCCESSIONI - BONUS ENERGIA E BONUS FAMIGLIE - CARTA ACQUISTI - MODELLO DETRAZIONI FISCALI - COLF E BADANTI - VISURE CATASTALI

CONTRATTI E RIFORMA PA NE' MASSIMALISMI NE' APPIATTIMENTI

“Sceveri da massimalismi ma indisponibili ad appiattirci” - Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale Nazionale UIL FPL, su rinnovo dei contratti e riforma della pubblica amministrazione.

“Abbiamo dato prova di essere soggetti negoziabili responsabili, pronti a misurarsi sui fatti senza assumere posizioni pregiudiziali, ora però tocca

al Governo rispettare gli impegni presi.”

“Il mese di aprile è arrivato - spiega il sindacalista - e non c'è traccia dei provvedimenti necessari ad avviare i tavoli negoziali per i CCNL 2010-2012. Lo stesso vale per l'applicazione della riforma Brunetta: invece del confronto promesso nei due anni sperimentali per recu-

perare gli aspetti ingiustificatamente penalizzanti per i lavoratori e per il sindacato, stiamo riscontrando in alcuni Comuni ed Aziende Sanitarie tentativi di fughe in avanti col solo scopo di azzerare la contrattazione integrativa.”

“Se questa è la scelta conclude Torluccio - è chiaro che la UIL FPL non ci sta.”

DECRETO “ENTI LOCALI” d.l. 25/2010 Manca organicità, ma testo moderatamente positivo

“Alla luce del testo approvato definitivamente oggi al Senato il nostro giudizio è moderatamente positivo”. Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-Federazione Poteri Locali.

“Positiva la volontà di semplificazione e di ri-

duzione dei costi della politica, più volte sollecitata dalla UIL, e per alcuni altri interventi (L'Aquila, valorizzazione piccole isole, ecc.). Ma notiamo ancora una certa timidezza per non aver affrontato il problema più serio: quello dei costi generati dalle

società miste che sfuggono ad ogni controllo da parte degli elettori, come pure la mancanza di una organicità negli interventi sul settore che compromettono l'avvio di un'azione virtuosa di rilancio, necessaria agli enti stessi ed al Paese.”

(a pag. 4 le osservazioni della UIL)

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E DECRETO LEGISLATIVO 150

La sezione lavoro del Tribunale di Torino condanna la Direzione Regionale dell'INPS per comportamento antisindacale. La sentenza ha affermato:

1. Il Decreto 150 non può disapplicare i contratti nazionali ed interpretativi in vigore;

2. L'emanazione del dispositivo legislativo non consente l'adozione di soluzioni unilaterali;

3. La nuova disciplina va raccordata con il CCNL 2010-2012

Il rapporto tra CCNL

e Legge dovrà trovare la sua definizione sul tavolo di contrattazione. Fondamentalmente, infatti, il dispositivo della sentenza esclude la retroattività del c.d. Decreto Brunetta che, sicuramente innova il complesso sistema delle relazioni sindacali ma, di fatto, in mancanza di nuovi accordi, tale sistema risulta ancora in essere e produttivo di effetti in virtù dei CCNL sottoscritti a livello nazionale e della contrattazione a livello territoriale.

Ritenere che tutti gli accordi negoziati pre-

cedentemente siano decaduti, oltre a sollevare problemi di costituzionalità, rischierebbe di far precipitare le pubbliche amministrazioni in un caos normativo, sicuramente non voluto neanche dal legislatore.

Tale impostazione dimostra la necessità di avviare in maniera seria e responsabile il tavolo di confronto negoziale per la definizione dei comparti ed aree di contrattazione collettiva e permettere, nei tempi più rapidi possibili, l'avvio della tornata contrattuale 2010-2012.

POLIZIA LOCALE Figura strategica per la sicurezza urbana sul territorio

Per CGIL FP CISL FP UIL FPL
positivo il confronto con l'Anci.

I sindacati chiamano alle loro responsabilità le autonomie locali Regioni, Province e Comuni



Per CGIL FP CISL FP UIL FPL primo positivo incontro con l'ANCI per discutere della riforma della polizia locale. Le tre sigle da tempo avevano richiesto alle rappresentanze delle autonomie locali un confronto sui temi dello sviluppo di un sistema integrato di sicurezza sul territorio e in

particolare sul percorso di riforma della polizia locale, quale elemento professionale strategico.

“CGIL FP CISL FP UIL FPL - affermano i rispettivi segretari Rossana Dettori, Daniela Volpato, Giovanni Torluccio - ritengono indispensabile un ruolo attivo di tutte le istituzioni locali a partire dai Sindaci, nel percorso di riforma della polizia locale, che rappresenta la figura centrale per lo sviluppo di un sistema integrato di sicurezza sul territorio”.

Per i sindacati l'incontro di ieri all'ANCI, alla presenza dei due Vice Presidenti, è stato positivo “perché è stata concordata la necessità di sviluppare un confronto permanente su queste materie e perché è stata l'occasione per chiedere all'ANCI un immediato intervento nei percorsi legislativi di riforma della polizia locale”.

“Abbiamo chiesto all'ANCI - sottolineano i Segretari - di farsi parte attiva nel confronto con i relatori dei disegni di legge, con il Governo e con le altre istituzioni locali, affinché il percorso di riforma consideri tutti gli aspetti e gli strumenti necessari per una reale valorizzazione delle specificità della polizia locale”.

“In particolare - proseguono - abbiamo ribadito l'importanza in questo ambito del ruolo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che dovrà necessariamente rimanere nel sistema di contrattazione delle Autonomie Locali, prevedendo norme specifiche indispensabili per rendere concrete le “dichiarazioni di intenti” di valorizzazione normativa ed economica della polizia locale”.

“Le Istituzioni locali non possono delegare ad altri la gestione e la valorizzazione degli operatori della polizia locale - concludono - e in questo percorso CGIL FP CISL FP UIL FPL proseguiranno nell'opera di sollecitazione e collaborazione con tutte le Istituzioni per realizzare gli obiettivi annunciati, a partire dai prossimi rinnovi contrattuali 2010-2012”.

LE PARI OPPORTUNITA' E IL LAVORO CONGEDI PARENTALI La nuova direttiva UE 12/04/2010

Viene esteso da tre a quattro mesi il periodo minimo del congedo parentale, cui hanno diritto individualmente i genitori lavoratori, per la nascita o l'adozione di un figlio.

Almeno un mese non è "trasferibile" tra i genitori, per incoraggiare una più equa ripartizione delle responsabilità familiari, con un maggiore coinvolgimento del padre.

E' quanto contenuto nella Direttiva 2010/18/UE adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'8 marzo 2010, in attuazione dell'accordo quadro in materia di congedo parentale, firmato il 18.6.2009 dalle tre organizzazioni generali europee interprofessionali delle parti sociali (BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES). Questo testo sostituisce la precedente direttiva n. 96/34/CE.

Gli Stati membri dovranno conformarsi alla direttiva entro l'8 marzo 2012.

Obiettivo dell'accordo è tra l'altro quello di assicurare il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, stabilendo prescrizioni minime volte ad agevolare la conciliazione delle responsabilità familiari e professionali dei genitori che lavorano.

Il diritto individuale dei lavoratori europei al congedo parentale si applica a tutte le forme di contratto, compreso il lavoro a tempo parziale, a tempo determinato e al contratto o rapporto di lavoro con un'agenzia interinale, con l'adozione di tutte le misure necessarie per evitare comportamenti discriminatori.

Gli Stati membri do-

vanno inoltre adeguare le condizioni di accesso e le modalità di applicazione del congedo parentale alle esigenze dei genitori di figli con disabilità o malattie a lungo decorso.

Al termine del periodo di congedo parentale verranno adottate le misure necessarie per garantire ai lavoratori la possibilità di richiedere modifiche dell'orario lavorativo o dell'organizzazione della vita professionale. Tali richieste dovranno essere prese in considerazione dai datori di lavoro in relazione alle proprie esigenze e a quelle dei loro dipendenti.

Tutte le questioni relative al "sostegno al reddito" nell'esercizio del congedo parentale, saranno esaminate e determinate dagli Stati membri secondo le leggi e la contrattazione collettiva assieme alle parti sociali.

PERIODI DI MATERNITA'

Nelle scorse settimane, l'Inpdap, con l'emanazione di una specifica nota operativa, è tornata a occuparsi del riconoscimento dei periodi di maternità previsti dagli articoli 25 e 35 del D.Lgs. n. 151/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

Fino ad ora, a seconda se l'evento maternità si sia collocato prima o dopo il 17 gennaio 1972, venivano accreditate un numero differente di settimane / mesi come di seguito riportato:

- maternità anteriori al 17 gennaio 1972: 6 settimane prima del parto – 8 settimane successive al parto;
- maternità successive al 16 gennaio 1972: 2 mesi prima del parto – 3 mesi dopo il parto.

Oggi, l'Istituto previdenziale riconosce a tutte le donne 5 mesi per evento di congedo di maternità, anche se la nascita è avvenuta prima del 17 gennaio.

Nella nota, tuttavia, l'Istituto non fornisce indicazioni circa i riconoscimenti dei periodi, inferiori a 5 mesi, già avvenuti.

A seguito di ciò possono, pertanto, verificarsi le seguenti situazioni:

1. le lavoratrici ancora in servizio possono presentare idonea istanza all'Inpdap competente per il riconoscimento del periodo, fermo restando il possesso del quinquennio contributivo all'atto della domanda di accredito;

2. le lavoratrici ancora in servizio alle quali è stato riconosciuto il periodo di 6 settimane prima e 8 dopo il parto possono presentare istanza di riesame per integrare il periodo già accreditato, fino a concorrenza dei 5 mesi, fermo restando il possesso del quinquennio contributivo all'atto della presentazione della domanda di accredito;

3. per le lavoratrici cessate dal servizio con riconoscimento sulla pensione del periodo di congedo di maternità limitato rispetto ai cinque mesi attuali, nel silenzio dell'Inpdap, è necessario presentare subito la richiesta di riliquidazione del trattamento pensionistico con la valutazione del maggior periodo al fine di evitare eventuali prescrizioni.

POLICLINICO DI MODENA



La UIL-FpL riceve

presso la saletta sindacale del Policlinico, tutti i martedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30

o, previo appuntamento, il Venerdì

per ogni informazione o necessità:

Sede Via Leonardo da Vinci 5 - Modena

Ufficio 059 342506 fax 059 342214

e-mail modena@uilfpl.it

VISITA IL NOSTRO SITO WWW.UILFPL.MO.IT

ASSOCIAZIONE onlus Ponte del sorriso
CAMPAGNA DEL
5 per MILLE
ASSISTENZA SOCIALE
E SANITARIA PER BAMBINI
E ADOLESCENTI

Grazie al tuo aiuto abbiamo restituito il presente a molti bambini.

Aiutaci a costruire anche il loro futuro.
Scrivi il C.F. 97317260582
Sostieni l'associazione
"Ponte del sorriso"

ASSOCIAZIONE onlus Ponte del sorriso

DECRETO "ENTI LOCALI" d.l.25/2010 le osservazioni della UIL

PREMESSA

Il Parlamento lo scorso 23 Marzo ha approvato, in via definitiva, la conversione in Legge del Decreto inerente i provvedimenti che riguardano le Regioni e gli Enti Locali.

In particolare il provvedimento riguarda il sistema di finanziamento degli Enti Locali; le nuove modalità sul taglio del numero dei Consiglieri ed Assessori provinciali e comunali; revisione dei collegi elettorali provinciali; l'abolizione dei Direttori Generali, degli ATO; i correttivi al patto di stabilità; la disciplina per il ripiano dei debiti del Comune di Roma; il finanziamento dei Comuni dell'Abruzzo colpiti dal sisma.

LE OSSERVAZIONI DELLA UIL

Con questo Decreto si conferma la volontà della politica di voler continuare a legiferare, sulla materia di riordino degli Enti Locali, con piccole dosi, e, soprattutto, in maniera confusionaria.

Da molti mesi, ormai, assistiamo a molteplici provvedimenti legislativi, i quali il più delle volte sono spesso in contraddizione tra loro: dalla riforma del federalismo fiscale alla riforma dei servizi pubblici locali, dalla Finanziaria 2010 al Codice delle Autonomie.

Sarebbe invece necessario procedere ad una riforma organica e condivisa sul ruolo, compiti e funzioni degli Enti Locali, definendo una volta per tutte "chi fa chi e che cosa" tra Stato ed autonomie Locali, ad iniziare dall'approvazione definitiva del "Codice delle Autonomie" e con l'emaneazione dei primi Decreti Legislativi sul

Federalismo Fiscale.

In ogni caso, nel merito, il Decreto presenta luci ed ombre: se da un lato va nella giusta direzione il taglio dei "costi della politica", con la riduzione delle poltrone assessoriali già da quest'anno per Comuni e Province, il tetto delle indennità dei Consiglieri regionali; dall'altro si assiste all'ennesimo rinvio per quanto riguarda il numero dei Consiglieri degli Enti Locali, del contenimento dei costi delle consulenze limitate soltanto alla soppressione della figura di Direttore Generale per gli Enti Locali al di sotto dei 250 Mila abitanti ed alla soppressione del Difensore Civico Comunale e non di quello Provinciale per cui al contrario si prevede un rafforzamento dei compiti.

Per quanto riguarda i Difensori Civici Comunali, essi possono essere considerati lo strumento principe dell'attuale legislazione sui temi della partecipazione dei cittadini, della trasparenza e della semplificazione della pubblica amministrazione.

Più che della loro soppressione c'è, invece, bisogno di ripensare il ruolo e la funzione, a partire da una maggiore informazione e promozione delle attività, garantendo al contempo le caratteristiche proprie istituzionali: ossia la terzietà e l'autonomia rispetto alla politica.

E' questo un Istituto di partecipazione e di tutela dei cittadini-utenti, che andrebbe maggiormente rafforzato, a livello locale in un sistema che avrà sempre più bisogno di semplificazione, snellimento delle procedure e trasparenza anche in virtù della riforma dei

servizi pubblici locali e dell'attuazione del federalismo fiscale.

Così come, in nome della riduzione dei costi e della semplificazione, è molto opinabile l'abolizione degli ATO per la gestione del servizio idrico e dei rifiuti, previsti e rafforzati, tra l'altro dalla recente riforma dei servizi pubblici locali.

Così come è insufficiente la revisione parziale dei parametri del Patto di stabilità, poiché riguarderebbe solo quegli Enti che destinano risorse per i grandi eventi e quei Comuni (ad esempio Brescia) in cui negli anni scorsi si sono incassati dividendi delle Società partecipate. Ci saremmo aspettati su questo punto un po' più di coraggio escludendo dal Patto tutti quegli Enti Locali che avessero avviato piccole e medie

opere pubbliche, anche in funzione anticrisi.

Un piccolo piccolissimo segnale nel Decreto è il maggiore finanziamento delle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma. Non era ciò che auspicava la UIL, in quanto per la ricostruzione de L'Aquila è del tutto assente sia una idea di sviluppo e di sostegno all'economia, sia risorse per il sostegno al reddito dei cittadini. Sarebbe stato auspicabile che fosse stata presa la decisione di istituire nella zona del cratere una zona franca, con esenzione del pagamento delle imposte e delle tasse, sia nazionali che locali al posto del differimento delle stesse.

Crediamo, infine, che si sia persa un'occasione più unica che rara per dare un segnale di civiltà restituendo ai cittadini quanto hanno versato

indebitamente nelle casse dell'Erario con l'IVA sulla Tariffa sui Rifiuti Solidi Urbani che la corte Costituzionale ha definito illegittima.

Si tratta da un lato di restituire ad oltre 5,8 Milioni di contribuenti oltre 933 Milioni di euro (161 euro medi per contribuente), e, dall'altro di evitare che anche per l'anno 2010 vengano emesse, come sta avvenendo, fatture con l'IVA sulla Tariffa dei Rifiuti.

Con il via libera definitivo del Senato al Decreto Legge sugli Enti Locali, la politica crea soltanto una grande confusione sul ruolo, compiti e funzioni degli Enti Locali. Da molti mesi, ormai, assistiamo a molteplici provvedimenti legislativi, i quali il più delle volte sono spesso in contraddizione tra loro: dalla riforma del federalismo fiscale alla riforma dei servizi pubblici locali, dalla Finanziaria 2010 al Codice delle Autonomie.

E' arrivato il tempo procedere ad una riforma organica e condivisa definendo una volta per tutte "chi fa e che cosa" tra Stato Centrale ed Autonomie Locali.

DEFINIZIONE DEI NUOVI COMPARTI ED AREE DI CONTRATTAZIONE LUNEDI' PRENDE IL VIA LA TRATTATIVA ALL'ARAN

A seguito dell'approvazione dell'atto di indirizzo generale per la definizione dei comparti di contrattazione ed aree separate della dirigenza, l'Aran ha convocato le confederazioni per la sottoscrizione del relativo CCNQ.

Ci auguriamo che l'accordo possa concludersi in tempi brevi e, comunque, tali da consentire un rapido avvio delle trattative per i rinnovi dei CCNL di comparto del triennio 2010-2012, sulla base delle nuove regole fissate dall'accordo sul nuovo modello contrattuale. Superata la fase degli adempimenti formali, è necessario ora che il Governo adotti tutte le misure finanziarie necessarie per la copertura economica degli oneri contrattuali.

Ribadiamo che l'indennità di vacanza contrattuale, come determinata dalla Ragioneria Generale dello Stato ed in pagamento nel mese di aprile, rappresenta un atto dovuto che non può in alcun modo rappresentare un alibi per il rinvio dei negoziati.

D'altronde il nuovo modello contrattuale derivante dagli accordi di gennaio ed aprile 2009 manda definitivamente in pensione il meccanismo dell'indennità di vacanza contrattuale, sostituendola con un nuovo istituto contrattuale di copertura economica in caso di ritardo nella conclusione dei contratti.

Le prossime settimane saranno dunque decisive per comprendere la reale volontà delle nostre controparti di rispettare gli accordi sottoscritti per giungere alla conclusione di un buon contratto.